Conto Corrente con la Posta

Lunedì 9 Maggio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XVI - N. 108

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

"Il Paese sarà del Paese». Cavallotti

Conto Corrente con la Posta

IL CONTE DI SALEMI

Il matrimonio, celebratosi l'11 settembre 1888, fra il duca d'Aosta, Amedeo, e la nipote *ex-sorore* Letizia Bonaparte fu causa di profondo dolore ad Umberto re. Il fratello prediletto, il comandante dei granatieri di Toscana e di Sardegna ferito a Custoza, il sovrano disceso senza corruccio dal non ambito trono di Carlo V, era andato ad impegolarsi, malgrado la differenza di età — 21 anni! — in una avventura di erotismo domestico poco simpatico ed aveva dovuto, per risolvere la situazione... interessante, genuflettersi a dimandare a Leone XIII, grande odiatore di Casa Savoia, la dispensa di rito! Ma il dolore di Umberto fu ancora meno grande della sorpresa onde fu percosso tutto il popolo d'Italia! Il quale però, sempre cavalleresco, tacque: anche perchè l'episodio, chiamiamolo così, fu sacrato dalle *justae nuptiae*. A queste assistè per dovere d'ufficio, un ministro che, vedendo la sposa venir nomata nell'atto compilato dall'ufficiale di Stato Civile *Letizia Napoleone*, interloquì e protestò: «*Napoleone* non è un cognome, in Italia: V. A, si chiama Letizia Bonaparte e non altrimenti. Firmi l'A. V. come le è prescritto dal nostro Codice... altrimenti io me ne vado!». Quel ministro si chiamava Francesco Crispi. Ossia era un uomo che ebbe innumerevoli difetti, forse moltissime colpe, ma che (sia lecito riconoscere questa verità ad un convintissimo anti-crispino come fu ed è il sottoscritto) ebbe, in compenso, visioni di conquiste purtroppo fallite, impeti di dignità nazionale, e sguardi d'aquila. Così, Francesco Crispi volle, pretese che al rampollo uscito dal non auspicato connubio si imponesse il titolo di *Conte di Salemi*. Carneade, chi era costui? Provate, come io ho provato, a chiedere ai vostri amici, ai vostri conoscenti, al vostro pubblico il perchè di questa *Contea di Salemi*, e vedrete che il novantanove per cento degli interrogati vi risponderanno: *non so!* Ebbene, Francesco Crispi, vittima più tardi, non tanto degli errori suoi quanto degli altrui, disse: il figlio di un Savoia mescolatosi amore con una donna della stirpe in cui apparì l'Uomo del Due Dicembre di Aspromonte di Mentana, non può non essere, a sanatoria di tutto, battezzato con un crisma garibaldino: *Salemi!* Di là, da Salemi, nei primi giorni del maggio 1860, subito dopo lo sbarco a Marsala e prima del Ponte dell'Ammiraglio, il Nizzardo lanciò il proclama — *Italia e Vittorio Emanuele* — annunciante la dittatura vittoriosa, l'annessione, l'Unità!

Pochi giorni or sono, il 9 aprile 1911, Giovanni Pascoli pronunciava nella grande sala di studio dell'Accademia Navale di Livorno una sua meravigliosa orazione celebrante il Cinquantenario del Regno. Ed in essa, perchè il Poeta canta anche in prosa, Giovanni Pascoli cantava:

«..... L'Italia cadeva in balìa degli stranieri che del «giardino dell'impero» avevano fatto lor campo di battaglia. Ed ella continuò a essere un «bel paese», che l'Alpi avevano circondata invano, che l'Appennino qua e là partiva non in regioni ma in popoli e stati diversi, che solo il mare consolava ancora di gloria e ricchezze, sempre però diminuenti.... Finchè il bel paese divenne la terra dei morti.

Un grande figlio, Napoleone la ridestò violentemente, la scosse la rimise in piedi, l'Italia, rinnovando in sè, ma per breve tempo, Carlomagno E fu, come Carlomagno, anche re d'Italia; ma la sua Italia era ancor più circoscritta di quella di Bernardo e degli altri Carolingi. Non vi era, per esempio, compresa quella che prima ne aveva portato il nome. Era costituita di quella a cui ultimo quel nome era pervenuto. E il nuovo impero e il nuovo regno disparvero in un occaso di sangue. E l'Italia fu definita, dirò così, *ufficialmente*, una *espressione geografica*; ciò che in realtà era sempre stata. Che è quanto dire che l'Italia non era stata mai...

Cinquant'anni soli ha vissuti fin'ora. Non aveva strade, non aveva scuole, nè opifici, nè navi: alla storia ella fu consegnata livida, trista, nuda. Non aveva, si può dire, armi se non straniere, per tenerla trepida e serva. In età d'uno dei secoli, quali tanti ha vissuti nell'oppressione e nella divisione e nella formazione e nella primordiale confusione, l'Italia ha vissuto vita doppia, ha risanato almeno almeno le piaghe d'un secolo di servitù. Dopo non ancor sei anni di esistenza, affrontò un impero che da secoli si fondava solamente sulla forza. Non vinse, ma non perdè. Dopo nove anni, profittando d'un'ora opportuna ma esponendosi audacemente all'inimicizia o malevolenza sicura e durevole e implacabile di centinaia di milioni d'uomini, tra il fragor dei cannoni entrava nella sua Roma. Avemmo sventure di cui non ci possiamo consolare; ma i nostri giovani marinai e soldati, dove non poterono vincere, seppero morire. Che altro aveva chiesto Mameli, il soldato poeta, se non la «scienza del morire»?

O giovani che io vedo già navigare sulle fulminee torpediniere o sulle colossali *Senza-paura*, navigar già anche nelle flotte aeree dai riflessi d'argento o immergervi nel cielo, lontana da voi la morte che pur è bella quando là muoiono i vostri belli e gentili compagni d'armi, nelle vergini foreste e lungo i fiumi inesplorati dell'Africa, e sì in patria e a bordo della lor nave, sì nell'estremo Oriente; la morte che pur è bella quando invisibile ma presente ovunque voi siate, la grande Italia coglie di sulle vostre labbra l'ultimo sospiro e vi avvolge poi nel suo lenzuol tricolore. Lontana da voi, o nuovi alla vita! Voi la Patria serbi a essere onore, difesa, esempio delle nostre colonie di lavoratori, per tutto il mondo, perchè per tutto il mondo è il lavoro italiano. Voi la Patria destini a proteggere i suoi sempre più fiorenti commerci, a propagare la sua sempre più *magnifica civiltà*, a mostrare, con modestia e fermezza, la sua sempre più sicura potenza. Ma se altrimenti richieda il nostro destino ed esiga il nostro diritto, o giovani della armata d'Italia, ricordatevi.....».

E fra gli uditori era il conte di Salemi, al quale Giovanni Pascoli stringeva la mano ammonendo: «Si ricordi, Altezza, che su Lei vigilano Napoleone, Vittorio, Garibaldi!».

Ora, le cronache annunciano che questo giovinetto destinato dalla natura a roteare in alto, in alto, le ali come un aquilotto regale e imperiale, è stato espulso — allontanato, dicono i giornali ortodossi — dall'Accademia Navale e dall'armata d'Italia perchè reo di infrazioni all'onore! Non voglio ricercare, nel tempo del pettegolezzo, quali esse sien state: ma quanta tristezza, non per feticismo dinastico che non mi tange, ma per senso di bontà umana!

Portare i due più grandi nomi, Savoia e Bonaparte, anzi compreso il ricordo Garibaldino, i tre più grandi nomi che campeggino nella storia del mondo per il diritto divino come per la rivoluzione ed essere.... allontanato come un servo infedele! Quale naufragio, per un giovane marinaio!...

Ma — dicono le agenzie — il conte di Salemi non aveva attitudine per gli studi! Con che gli si dà una patente di cretinismo congenito, che sarebbe preferibile all'altra *ipotesi*, ma che non è verosimile; perchè un principe, come si dice, del sangue, passa sempre agli esami ed è necessariamente, sempre, il primo del suo corso!

Tristezza, ripeto: tristezza per noi tutti, ma sopratutto per la madre (la madre è sempre la madre) del protagonista e per il re. Per il re che è un galantuomo studioso di vedere la sua casa illuminata di sole attraverso le pareti di cristallo, per il re cui nessuno nega il merito di una così *alta dignità di costumi e di pensiero!* Tristezza grande, sulla quale non avrei, anche per umano slancio di compassione, insistito se.... l'allontanamento *del conte di Salemi* non suggerisse una riflessione ovvia. Se costui fosse cresciuto in un ambiente di liberi pensatori e di liberi spiriti, quanto non avrebbero strillato i preti e i loro gazzette: *vedete i frutti dell'educazione laica?* Invece, il conte di Salemi è figlio di una signora credente, nipote di una vecchia gentildonna, la principessa Clotilde, che è (dato e non concesso che, al tempo nostro, possano esservi delle sante) indiscutibilmente una santa; è stato istruito, *sino alla licenza liceale*, dai reverendi padri Barnabiti nel Collegio di Moncalieri....

Dovremo, noi, gridare: *effetti dell'educazione religiosa?*

No. Il positivismo ci insegna che il cuore umano, le passioni umane, le debolezze umane sono quello che sono: e non deduciamo da un caso singolo illazioni esagerate. Noi non siamo settarî....

×

Tornando a Torino, *per rientrare nella vita privata* (a proposito: come se la caverà il signor conte di Salemi quando quella cara gioia che è il nostro Statuto Albertino gli darà fra pochi mesi il diritto di diventare senatore del Regno?) il giovane marinaio che non aveva.... attitudini per navigare deve avere ripensato ai due versi sublimi con i quali Victor Hugo esaltava il suo grande antenato, Napoleone I, recluso a Sant'Elena:

Deux choses lui restaient dans sa cage inféconde,
le portrait d'un enfant et la carte du monde.

Solamente, questa volta, la gabbia.... inféconda era l'Accademia Navale, il fanciullo era il signor di Salemi e le carte erano... segnate!

Giuseppe Franquinet

Da Pinzano al Tagl.

Amore per la scuola e pei maestri

L'amministrazione nostra è composta nella più gran parte di uomini i quali rispetto alla scuola starebbero bene ad amministrare un villaggio sperduto della Lapponia, non certo un paese civile.

Privi di qualsiasi criterio amministrativo i più degli amministratori non sono ricchi che di una buona dose di ambizione. Dandosi certe arie superiori si credono assoluti padroni di fare e di disfare. Cosa importa loro che vi sia una legge, che vi siano autorità superiori?

Non è dunque meraviglia se con certali uomini i maestri possono apparire i delapidatori del bilancio ed i tiranneli impositori di una spesa per l'istruzione che può sembrare ai loro occhi un pazzo lusso.

Immaginatevi che uno dei capi, uno di quelli che sono più in alto, si è formata una forte base elettorale promettendo di salvare il bilancio abolendo le scuole e diminuendo lo stipendio ai maestri.

Unica loro opera in pro della scuola è stata quella di togliere arbitrariamente una classe ad una maestra che ne aveva due, per darla, commettendo un atto di sfacciata partigianeria e violando la legge, ad una insegnante che gia gode regolare pensione, e di costringere un maestro a impartire l'insegnamento ad una terza e quarta mista in una misera, buia, squallida cucina, con non altri arredi che quattro banchi sgangherati, un tavolo zoppicante e una lavagna.

Invitata l'amministrazione dal Regio Provveditore agli studi a provvedere subito quanto si poteva, ha finto di non capire, infischiandosi e di scuola e di autorità.

Ultimamente poi, agli insegnanti che, in merito alla disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione d'accordo con quello d'Agricoltura, chiedevano d'essere nominati commessi del censimento, rispondevano che avevano creduto bene di non nominarli, per non arrecare un danno incalcolabile alla scuola.

Da Ampezzo

L'importanza della mostra bovina.

7. Lunedì 15 corr. verrà tenuta la seconda Mostra bovina, che interessa tutto il Mandamento di Ampezzo.

La prima Mostra ebbe luogo nel 1906 e servì a far presente lo stato dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, come era praticato per consuetudine locale.

Questa seconda mostra servirà a mettere in evidenza le differenze fra allora e oggi, cioè fra il passato abbandonato e il presente assecondato aiutato dalla propaganda e dalla dimostrazione pratica.

L'importanza maggiore è data certamente dalla presentazione di gruppi di animali ottenuti coll'incrocio colle migliori razze lattifere, e dalla dimostrazione di quello che si può ottenere in Carnia da un simile lavoro zootecnico.

Questa mostra, come già la prima tenuta cinque anni fa, richiamerà l'attenzione di tutti gli intelligenti, e interesserà tutti quanti si occupano del *miglioramento zootecnico e agrario* dell'alto Friuli.

Pro danneggiati dall'incendio del 24 aprile

Il Comitato formatosi per soccorrere i danneggiati dall'incendio del 24 aprile 1911 ha diramato la seguente circolare:

Una immane sventura, le cui conseguenze furono assai disastrose, colpiva questo paesello all'estremo limite della Carnia.

Uno spaventoso incendio sviluppatosi improvviso e violento la sera del 24 aprile distruggeva in poche ore ben 4 case mettendo sul lastrico prive di tutto 10 famiglie.

Questo Comitato ha già provveduto ai primi bisogni di questi disgraziati raccogliendo le prime offerte dei compaesani i quali tutti risposero all'appello con nobile e lodevole slancio. Il Comune, per primo, votò d'urgenza a mezzo della Giunta, un generoso e cospicuo sussidio.

Ma all'entità dei danni, che si elevano oltre le 35.000 lire, alla ricostruzione delle case, totalmente rovinate, che questo Comitato si propone di far ricostruire a quei disgraziati per quei sentimenti di umanità e di fratellanza che fanno forti i popoli, non si può provvedere con quanto si è potuto fin qui raccogliere.

Egli è perciò che questo Comitato rivolge un caldo appello a tutti coloro che, forte sentendo l'amor del prossimo vorranno per essi concorrere a questa santa opera di carità.

Si pregano perciò i Sigg. ed i Rev.mi Parrochi di tutti i Comuni di voler farsi iniziatori di dubbiche sottoscrizioni fra i loro amministrati raccogliendo le offerte che vorranno poi trasmettere a questo Comitato.

Agli Istituti di beneficienza, di Credito, alle Latterie Sociali, alle Società Operaie ed a tutti quegli Enti e persone, cui il presente viene diretta, si volge calda preghiera di voler concorrere con qualche generosa offerta.

Certo che tutti vorranno prender parte a questa opera filantropica, si porgono i sentimenti della più viva riconoscenza e si anticipano sentiti ringraziamenti.

Il comitato: Benedetti Michele, Sindaco, Presidente — Bulliaa Ermenegildo — Cav. Bonanno Osvaldo, Notaio Paronitti Vincenzo, Presidente Società Op. — Burra Riccardo, Presidente Congr. Carità, Membri Candotti Pietro, Assessore Comunale, Cassiere — rag. Filipello Bozio, agente imposte segretario.

CRONACA DEL FRIULI

LA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA in sede di contenzioso

La Giunta Provinciale Amministrat. in sede di contenzioso sabato discusse il ricorso di Giacomo Tea consigliere di Treppo grande contro una deliberazione di quel Consiglio Comunale che lo destituiva dalla carica.

Tale deliberazione era stata provocata da ricorso di certo Patriarca, che sosteneva l'ineleggibilità del Tea pel fatto che questi aveva preso in appalto dal Consorzio dei lavori idraulici di III categoria.

Il Tea fu rappresentato dall'avv. Eugenio Linussa; il Patriarca dall'avv. Agostino Candolini.

Il dott. Alberti fa la relazione del ricorso: ha quindi la parola l'avv. Linussa. Egli impugna di nullità la delibera consigliare per vizi di forma; fu infatti presa a voto palese e in modo equivoco; poichè invertendo la consuetudine anzichè per alzata la votazione fu fatta per seduta: «Chi approva l'accoglimento del ricorso contro l'eleggibilità del Tea — disse il sindaco — rimanga seduto».

Questo ingenerò equivoco come dimostra il fatto che in una seduta successiva il Tea a schede segrete fu nominato revisore dei conti con voti 7 contro 3.

Quanto al merito della vertenza, la posizione del Tea quale appaltatore del Consorzio non è incompatibile con la sua eleggibilità a consigliere e questo appoggiandosi all'art. 23 della legge Comunale e Provinciale.

Il Consorzio dei lavori idraulici è un ente giuridico a sè; i comuni sono obbligati per legge a contribuire nelle opere da esso promesse: sia che entrino a far parte di esso come quelli che sono proprietari di beni soggetti a danno, sia che non v'entrino perchè non si trovano in tali condizioni.

E nell'un caso e nell'altro tuttavia l'appaltatore non ha che vedere con i singoli comuni; Treppo, poi, non si trova nemmeno nelle condizioni di dover far parte del Consorzio. Questo dipende dallo Stato. Rapporto giuridico pertanto nessuno tra appaltatore e comune. E neppure conflitto d'interessi, perchè l'appaltatore non guarda mai ai comuni, ma al Consorzio.

L'avv. Candolini quanto ai vizi di forma della deliberazione osserva esser tassativo di dover usare de voto segreto solo quando si tratta di porre un giudizio sulla moralità, sulle condizioni economiche ecc. di una persona, non nel caso attuale. Non si sarebbe poi ai richiami. Per ciò che riguarda il merito della questione pur convenendo con l'avversario sulla figurazione giuridica del Consorzio ed elogiando anzi la lucidità e dottrina giuridica del collega, egli pensa che il motivo d'ineleggibilità non debba ricercarsi nel rapporto giuridico fra il Tea e il Comune, ma nel conflitto d'interesse.

La tesi della controparte per lui è *male impostata*. E il conflitto d'interesse nel caso attuale egli lo vede evidente. Va bene; il Comune è obbligato a contribuire per *legge nelle opere* del Consorzio, ma vi contribuisce non con una somma fissa, come disse l'avv. Linussa, bensì con un'aliquota del 15 0|0.

E' portanto interessato all'appalto poichè in proporzione della spesa aumenta l'aliquota.

Poi ha diritto, per deliberazione del Consiglio di Stato al controllo sui lavori; e al collaudo sugli addizionali per quanto lo stato approvi la liquidazione, esso può sempre ricorrere per via gerarchica o anche per legittimità prima di sottometterai ad un contributo che gli possa parere troppo gravoso. In base anch'egli all'art. essendo i lavori appaltati dal Tea «nell'interesse del Comune» conclude perciò sia dichiarata l'ineleggibilità a consigliere stesso.

L'avv. Linussa replica brevemente e pur brevemente controreplica l'avv. Candolini.

×

Fu poi discusso il ricorso di Alberto Roia contro la proclamazione a consigliere comunale di Prato Carnico di Luigi Micoli; o meglio in via preliminare contro la deliberazione 20 gennaio di quel comune con cui veniva respinto il ricorso prodotto in danno del Micoli. Rappresenta il ricorrente l'avv. Antonio Bellavitis.

Il Consiglio comunale di Prato dichiarò irrecevibile il ricorso Roia contro la proclamazione del Micoli e a favore di Michele Canciani perchè *dice* la deliberazione consigliare: *1o non fu* depositato in segreteria comunale prima della notifica alle parti; *2o* perchè fu notificato dal messo comunale.

L'avv. Bellavitis dimostra come nessun valore abbiano tali motivi: la legge dispone che il ricorso sia prodotto appunto dopo notificato; che sia notificato giudiziariamente, è ciò fu fatto; il messo comunale essendo anche usciere del giudice conciliatore.

Quanto al merito del ricorso sostiene doversi proclamare eletto consigliere Canciani Michele in luogo di Luigi Micoli, perchè ottenne maggior numero di voti. A lui si devono aggiudicare le 10 schede contestate e l'una che per errore fu deposta nell'urna dei consiglieri provinciali. Infatti il motivo della contestazione è puerile; le schede, fu detto, fra i nomi stampati non lasciavano spazio sufficiente per scrivervi altri nomi in sostituzione appunto di qualcuno dei stampati.

Innanzi tutto si esperimenti sulle schede se l'eccezione regge e quand'anche fra due nomi stampati non se ne potesse scrivere uno a penna, (il che è puerile pensare) ci sarebbe il margine della scheda a disposizione. La legge poi stabilisce motivo di nullità della scheda soltanto il segno di riconoscimento; per il resto, che le schede sieno scritte a mano, sieno stampate, siano in parte manoscritte in parte manoscritte in parte stampate è indifferente.

Per la scheda che ha sbagliato urna cita una deliberazione che autorizza a metterla al suo vero posto, tanto più che evidente è l'errore essendosi trovata nell'urna dei consiglieri comunali una scheda per la nomina dei consiglieri provinciali.

Conclude per l'accoglimento del ricorso.

Le sentenze si avranno fra una quindicina di giorni.

Notizie per gli allevatori

Malgrado i molteplici moderni mezzi di locomozione, il prezzo dei cavalli va sempre crescendo, in modo che in questi ultimi dieci anni può dirsi quasi raddoppiato. Sarebbe bene che gli allevatori volgessero la loro attenzione a questo ramo d'industria, mandando le loro cavalle allo stallone per ottenere buoni puledri, che troverebbero facile esito a buone condizioni.

Ci risulta che il Ministero della Guerra fa visitare da speciali commissioni militari di rimonta tutte le fiere del Regno, allo scopo di comperare puledri per fornire i depositi ed allevamenti dello Stato.

Il mese scorso una di queste Commissioni ha fatto acquisti in provincia di parecchi puledri non ancora usati nè castrati, pagandoli, a due anni intorno a 750 lire, e a tre anni da 850 a 900 lire per capo, più un regalo di L. 5 a chi presentava il certificato di aver fatto coprire la cavalla in una stazione di monta governativa (che significa il rimborso di circa la metà della tassa pagata all'atto della monta).

Per fortuna degli allevatori oltre alle stazioni private esistono in Friuli stazioni di monta equina governative a Udine con due stalloni, a Latisana con uno e a Pordenone con lo stallone Pirro, bimeticcio inglese, di 6 anni, a mantello baio castagno dorato, con alte balzane ai posteriori.

L'animale è un bel campione della razza equina e ha dato splendidi risultati a Portogruaro dove ebbe a funzionare nel biennio 1908-909, e a Pordenone il 1910. La tassa di monta è di L. 12.

Da Osoppo

L'armamento del forte di Osoppo.

In questi giorni i nostri soldati e operai e meccanici del forte stanno lavorando alacremente intorno al collocamento di nuovi pezzi di artiglieria.

Sono quattro colossali cannoni corazzati del calibro 169 e del peso complessivo di circa 1000 quintali (una bagattella) La sola corazza di ciascun cannone pesa quasi 100 quintali.

Questi cannoni devono essere pronti per le esercitazioni di tiro che si svolgeranno qui nel prossimo mese.

Oltre a questi, altri di minor importanza, ma di non minor effetto sono già stati messi a posto nelle varie parti del forte e sono tutti pronti a far fronte al tedesco pericolo.

Da Sacile

La conferenza di ieri

Il sig. ing. Antonio Gottardi di Verona, ieri alle ore 20.30 per iniziativa della Società per l'insegnamento popolare parlò su «L'ingegneria moderna, poesia dell'arte» illustrando il suo dire con magnifiche proiezioni luminose.

Il conferenziere, conosciuto dal nostro pubblico per un'altra conferenza tenuta due anni fa sul tema: «Un viaggio al Congo» che lasciò in tutti ottima impressione, fu anche ieri sera vivamente applaudito.

Da Pordenone

Istituzione di un ufficio mandamentale del Lavoro.

Il Sindaco con un manifesto avvisa tutti coloro che *possono* avere interesse, e specialmente la classe operaia, che, per iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, col 10 maggio 1911 comincerà a funzionare presso la società operaia di Mutuo Soccorso di Pordenone, l'ufficio mandamentale dell'ufficio provinciale del lavoro di Udine, con azione estesa ai Comuni compresi nei mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo Maniago, Pordenone, Aviano e Sacile.

Scopo dell'ufficio mandamentale di Pordenone è di giovare così agli operai che ai committenti di mano d'opera, in modo che l'operaio possa facilmente trovare l'occupazione che cerca, ed il committente la mano d'opera che richiede, prestando all'uopo l'opera sua gratuitamente.

Da Cividale

La denuncia di un violento contro la sorella.

E' stato denunziato ai reali carabinieri certo Laurencig Ferdinando fu Antonio, di Montefosca, il quale da vario tempo usava maltrattamenti e talvolta *lasciava senza cibo la sorella* Rosa, d'anni 30, e l'altro giorno, mentre stavano in campagna a lavorare, il Ferdinando litigando per questioni d'interesse, scagliò il badile contro la sorella, che rimase ferita ad un braccio ed alla testa gravemente.

Dal Pretore di Cividale fu già altra volta condannato a una multa per lo stesso reato.

La Dante Alighieri in assemblea

Il Consiglio della Sezione locale della Dante Alighieri riunitosi, ammise come socie le signore Ildebranda Sartogo, Teresita Gabrici de Puppi, Augusta Moro; deliberò di associarsi all'Associazione Commercianti per festeggiare il cinquantenario e all'uopo invitò l'avv. Linussa a tenere una conferenza patriottica; si occupò della questione italo-slava e diede incarico al segretario maestro Antonio Rieppi e all'avv. Zuliani di compilare un memoriale pel Consiglio Centrale.

Il mercato di sabato

Il mercato d'oggi riuscì abbastanza animato, ed alcuni generi, come ad esempio il burro e le uova si vendettero con tendenza al ribasso.

Il burro oscillò da lire 2.50 a L. 2.65; le uova a L. 6.50 il cento.

Il pollame si sostiene nei prezzi; gli erbaggi in genere sono discesi fortemente.

Il granoturco nostrano si vende sostenuto. La prima qualità da L. 20 a 23 il quintale.

Il mercato della legna di nessuna importanza.

Da Fusea

Nella Latteria

7. Si deve veramente dire che quella di Fusea è una latteria proprio moderna. Infatti ebbe luogo giorni fa, l'assemblea generale dei soci, e, fra l'entusiasmo generale, si votò l'acquisto d'un motore americano, ultimo modello a petrolio-benzina per la trazione della macchina scrematrice, della zangola e della impastatrice.

Era finalmente ora che a ciò si provvedesse e che si risparmiassero così tante fatiche, specialmente a quelle povere brave donne; tanto più che dato il moto ritmico e regolare della macchina, il rendimento sarà notevolmente maggiore.

Venne pure approvato l'acquisto d'una impastatrice-rivoltatrice ultimo modello, come pure di attuare il servizio diretto di vendita del latte in latteria, riforma questa da tanto tempo reclamata e sentita e che tanto bene apporterà alle famiglie specialmente povere e bisognose.

Il prezzo del latte per litro è stato fissato in cent. 20.

Un plauso di cuore a quel benemerito presidente sig. Luigi Peressoni il quale da tanta parte di sè all'istituzione, ai suoi cooperatori e allo zelante segretario. Coll'augurio di sempre continui progressi. Sempre Avanti!

Uno di passaggio

Da Tarcento

Circa l'Asilo infantile

7. (*Don Ciro*) — Qualche anno fa sorgeva in questa amena cittadella un asilo infantile a cura del Reverendo don Beniamino Alessio, cooperatore di questa pieve, ma completamente con le oblazioni cittadine, e naturalmente l'asilo doveva essere proprietà del paese.

Senonchè da qualche po' circolavano qui voci poco rassicuranti sulla proprietà di detto Asilo.

La canonica avuto sentore di ciò predicava in chiesa che quelle voci erano *false*, invitando in canonica gl'increduli.

Gl'increduli però pare restino tali, perchè — si dice — il fondo segnato in mappa col N. 4684 compreso il fabbricato (leggi Asilo) fu intestato al sacerdote Vittorio fu Domenico Gurisatti di Gemona con atto del dottor Nassimbeni N. 8454-1947 registrato a Gemona il giorno 1 dicembre 1910 col n. 514.

Ora sembra che si voglia trovare in paese un cireneo che ne assuma la proprietà, e ciò per troncare ogni malevola diceria.

Da Palmanova

Soldato friulano che ingoia del sublimato.

7. Ieri, per motivi che si ignorano ancora il soldato friulano Luigi De Filippi infermiere presso questo distaccamento del reggimento Saluzzo tentava di porre fine ai suoi giorni ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

I compagni accortisi che il De Filippi soffriva atroci dolori lo adagiarono sollecitamente sopra una lettiga e lo trasportarono all'Ospedale ove i dott. Tami e Grillo gli operarono la lavatura dello stomaco e lo misero fuori di pericolo.

Da San Pietro al Natisone

Le feste in onore della Direttrice delle Normali.

Ieri con l'intervento del prefetto, dell'on. Morpurgo, del provveditore agli studi cav. Battistella, di molti insegnanti e delle alunne del collegio, fu celebrato il 25.o anno d'insegnamento della direttrice di questa scuola Normale signora Emma Foianesi Cucavaz.

Al banchetto offerto alla esimia insegnante l'on. Morpurgo pronunciò un brindisi rilevando l'alto insegnamento del lungo apostolato d'amore fatto dalla signora Foianesi Cucavaz.

Conchiuse l'oratore esprimendo la speranza e la fiducia che in un prossimo avvenire la scuola sia messa, fra le tante invocate provvidenze del Governo, in condizioni di esercitare sempre più largamente ed efficacemente la sua benefica azione diffondendo luce di sapere e valore di sentimento patrio.

Parlarono anche il professore Battistella e il prof. Musoni e il prefetto comm. Brunialti.

La signora Foianesi ringraziò tutti con calda parola e con accenti di commozione.

La cerimonia si chiuse con un coro cantato dai bimbi dell'Asilo ed accompagnato al piano dalla signora Corinna vedova Pescatori.

Intanto venne l'ora del banchetto preparato per oltre duecento coperti.

Sulle tavole preparate con arte erano sparsi dei fiori. Il servizio fu lodevolissimo e le portate abbondanti e squisite.

Alla spumante brindarono il Provveditore il R. Commissario cav. Manfren e la Direttrice che rivolse un saluto ed un augurio alle sue allieve.

Vennero infine offerti alla signora direttrice moltissimi doni preziosi. Pergamene artistiche una delle quali stupendamente eseguita dalla signorina Plai, fiori in gran copia e telegrammi innumerevoli.

L'ultimo dono, magnifico fu una splendida targa d'oro, con dedica.

Alle 12 terminata la cerimonia, il Prefetto e l'avv. Morpurgo, in automobile fecero ritorno a Udine.

Da Aviano

L'inaugurazione dell'Aerodromo Militare rimandata.

Ci telefonano da Aviano che, causa il tempo, l'autorità Militare ha disposto che l'inaugurazione dell'aereodromo militare, fissata per domani, venga rimandata a tempo indeterminato.

Da Sertiolo

Due buoi uccisi da un fulmine.

Ieri verso le 4 pom. il diciannovenne Pietro Francescon di Casare, della frazione di Pozzand, trovavasi nei campi guidando due buoi, quando una folgore stese fulminate le due bestie.

Il Francescon se la cavò con un forte spavento.

Da S. Daniele

Un manifesto del Sindaco circa l'Educatorio Scolastico

Il sindaco cav. Nicolò Rainis, per invitare alla frequenza dell'Educatorio Scolastico ha fatto diramare in paese il seguente manifesto:

Avendo questa Giunta Municipale deliberato di provvedere, a complemento dell'istruzione scolastica, per l'insegnamento di speciali esercizi di ginnastica, canto corale, giuochi sportivi, principi di lavoro manuale esercitazione di declamazione, e per passeggiate istruttive, e ciò nei giorni di vacanza, il sindaco sottoscritto rende noto che tale provvedimento è molto favorevolmente accolto dai signori insegnanti, ed invita i padri di famiglia a prendere nella dovuta considerazione l'iniziativa e gli scopi che la Giunta municipale si propone, obbligando i figli a non mancare a queste riunioni, onde migliorare l'educazione dei fanciulli, purtroppo assai difettosa.

Da Venzone

Il dito di Dio

Giorni sono il «Crociato» per spiegare una piccola disgrazia avvenuta ad un impresario che lavorava a Rive d'Arcano, invocava il Dito di Dio: oggi lo deve invocare (per coerenza) a spiegazione del grave fatto avvenuto a Venzone.

Ieri nel pomeriggio circa 17 persone di ritorno da Resia dove s'erano recate per un voto a quella Madonna giunti presso Portis di Venzone, il cavallo che trainava il carro si adombrò rovesciando quanti sopra si trovavano.

Vi furono molti feriti tra i quali gravemente una giovane sposa, due giovinette ed una vecchia donna. Il carettiere si ebbe una spalla slogata. Tutto ciò... per il dito di Dio.

Consiglio Comunale

Le dimissioni presentate dalla giunta in seguito ai gravi fatti avvenuti la passata settimana, vennero ad unanimità respinte.

Pare però che i dimissionari persistano nelle discussioni. Si avrà il commissario prefettizio.

La "Pro Montibus", a convegno a Tolmezzo

Tolmezzo 7 — Nonostante la continua minaccia di un cielo basso e opprimente ieri Tolmezzo ha fatto con l'usata cordialità gli onori di casa ai congressisti della «Pro Montibus». Ha imbandierate le sue case; ricevuto alla stazione gli ospiti; fatto suonare la buona banda locale.

Al Municipio fu offerto un rinfresco ai congressisti ed agl'invitati i quali erano abbastanza numerosi e accresciuti dalla presenza di parecchie gentili signore.

Salutò i convenuti il sindaco avv. Spinotti nel nome di Tolmezzo e della Carnia, quindi l'ispettore Forti rispose a nome della Pro Montibus e il vice ispettore Canciani espose le finalità della conservazione e coltivazione delle foreste e l'opera della sezione della Pro Montibus durante l'anno decorso.

Dopo questi preliminari i congressisti si ritirarono e svolsero l'ordine del giorno del convegno quindi passarono alla rinnovazione delle cariche.

Riescono eletti il prof. Ciro Bortolotti, il dott. Giuseppe Biasutti e l'in. Ambrosio Moro.

Poi i congressisti si ritirarono a banchetto all'Albergo del Cavallino.

Erano, compresi gli invitati, una cinquantina.

Parlarono il sindaco Spinotti, il vice presidente Forti, l'ispettore Benedetti, il cav. Magrini, il dott. Biasutti e il segretario Bortolotti, quindi si tolsero le mense.

La festa degli alberi

Al «Pozzo di Nocent» i fanciulli delle scuole elementari, dopo aver cantato una villotta friulana, piantarono, assistiti dai loro insegnanti circa duecento abetini, mentre la banda cittadina suonava delle marcie che rallegravano la già gioconda scena della piantazione.

Anche qui parlarono Forti, Martina, Benedetti e Marchetti.

Da ultimo fu cantato dai bimbi un inno agli alberi e tornarono, frettolosi a motivo della pioggia, verso Tolmezzo.

L'alpeggio del bestiame in Carinzia

Secondo comunicazioni pervenute dalle autorità austriache, anche per quest'anno sarà vietato il pascolo del nostro bestiame nelle malghe della Carinzia.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La ripresa del processo „Lavoratore" - on. Valle

Le rogatorie - Il teste Bonciani a Parigi

Questa mattina si è ripreso il processo «Lavoratore friulano-on. Valle».

Aperta l'udienza, il P. M. dott. Tonini comunica che il teste Bonciani, il quale doveva essere tradotto colla forza, si trova... a Parigi e dimette al Tribunale le rogatorie pervenute.

Prima ad essere letta è quella del sindaco di Torino sen. Teofilo Rossi il quale esclude ogni sua adesione scientemente data alle Esposizioni dall'on. Valle presiedute e dichiara di aver approvata la campagna della *Cronaca dei Tribunali* coraggiosamente iniziata, pur dissentendo dagli attacchi personali contro l'on. Valle che egli reputa per un galantuomo.

La seconda rogatoria che si legge è quella dell'ing. comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano.

Nella rogatoria, Salmoiraghi dichiara di aver appena conosciuta l'esistenza delle Esposizioni svoltesi a Milano sotto la Presidenza dell'on. Valle e di non averle mai visitate.

Il comm. Bellot

Bellot comm. Luigi, capo divisione al Ministero d'A. I. C. ed ispettore, non sa quale sia l'azione svolta dall'Associazione per lo sviluppo del commercio a Roma.

Dice che mai il Ministero d'A. I. e C. ha dato il proprio appoggio alle Esposizioni dell'on. Valle.

Cosattini: Le esposizioni serie richiedono normalmente aiuti ed appoggi dal Ministero?

— Normalmente sì; ed il Ministero accorda questi nel solo caso l'Esposizione abbia l'appoggio di Enti pubblici, come la Camera di Commercio. E questo per obbedire alla normativa di un decreto ministeriale del 1907.

Cosattini: Al Ministero non sono mai pervenuti reclami contro le Esposizioni dell'on. Valle?

— Ci sono pervenuti i numeri della *Cronaca Tribunali* del.

— Che impressione le hanno fatto?

— Noi non prendiamo provvedimenti se non nel caso di accuse specifiche.

Cosattini: Che cosa è lo Sferisterio spagnolo?

— E' un locale coperto in fianco al Politeama Garibaldi.

— E l'Arena Nazionale cos'è?

— Non lo so; conosco poco i teatri di Roma.

Bertacciolì: Sa il teste se l'on. Sanarelli sia intervenuto a qualche Esposizione in rappresentanza del Ministero d'A. I. e C. nel quale era sotto-segretario?

— Non lo so.

Cosattini — Sa se il comm. Barbarisi abbia presieduto la Giuria e fatto parte di Comitati alle Esposizioni Valle?

— Non so.

Driussi — Il teste sa che in Esposizioni serie si ceda *à farfait* ad impresari l'appalto dell'area, la contrattazione dei premi?

— Non lo credo. Certo nella Esposizione cui io presi parte non è avvenuto.

L'avv. Driussi vorrebbe dimettere un documento del solito sig. Armando Gaudio, ma la P. C. si oppone.

Dopo ciò il teste è licenziato.

Alcune domande all'on. Valle

Cosattini: L'on. Valle conferma di aver visitato i prodotti che si inviavano alle Esposizioni?

— Sissignore.

— Ha il teste visitato anche il «Collool»?

— Non ricordo.

(*L'udienza continua*)

CRONACA DI UDINE

Interessi operai

La vertenza fra muratori ed imprenditori risolta

Le trattative coll'intervento del Sindaco

Abbiamo riferito che il Sindaco comm. Pecile aveva offerto i suoi uffici per appianare la vertenza fra capimastri imprenditori e muratori.

La prima riunione ebbe luogo venerdi 5 corr. in una sala del Municipio.

Ma solo 10 imprenditori erano presenti.

La discussione presieduta dal Sindaco onde tentare la via di un accordo con gli operai non ebbe nessun risultato perchè i capimastri ed imprenditori fecero delle riserve nel senso di sentire il parere dei loro colleghi non intervenuti prima di accettare e respingere i desideri della classe operaia.

Prima di sciogliersi fu però inteso che una riunione più numerosa sarebbe avvenuta sabato 6 corr. in Municipio.

Il sabato mattina alle ore 9 la rappresentanza operaia si trovava al suo posto. Il Sindaco trasmise alla Commissione un memoriale degli imprenditori i quali comunicarono le seguenti proposte che pubblichiamo nuovamente:

Orario: dal primo maggio al 31 agosto dalle 6 alle 8.30, dalle 9 alle 12, dalle 13.30 alle 18:

Mercedi: in via generale aumento di cent. 3 all'ora a tutti i muratori e manovali sulle paghe che percepivano prima del 5 febbraio p. p.; in via particolare minimo lire 0.38 pei muratori, 0.29 pei manovali di prima classe, 0.24 seconda classe, 0.16 garzoni. Ciò intendendosi che la durata della convenzione, da depositarsi in mano del Sindaco, dovesse restare intesa e convenuta fin al 31 dicembre 1913.

La risposta della Commissione Operaia

Allora la Commissione degli operai lasciò una lettera al Sindaco in cui era detto che costoro avrebbero accettato le tariffe proposte, ma non l'orario, obbligandosi a mantenere ferma la convenzione soltanto fino al 1912. Il Sindaco trasmise subito queste nuove proposte ai capimastri, non senza esprimere la sua dispiacenza perchè i signori capimastri piuttosto che continuare la discussione iniziata avevano preferito di mandare per iscritto le condizioni da loro desiderate.

L'assemblea generale dei muratori di sabato sera

Alle ore 18 di sabato sera nella Palestra delle Scuole di Via Dante — gentilmente concessa dall'on. Giunta Comunale — malgrado il cattivo tempo erano presenti oltre trecento operai muratori che accorsero alla assemblea generale della organizzazione edile del Circondario di Udine.

Alla presidenza venne chiamato il muratore Egidio Foi membro della Commissione.

Prese subito la parola Paolini della Camera del Lavoro per riferire circa le trattative intercorse in questi giorni fra la Commissione operaia e i signori imprenditori, trattive disse che come è stato pubblicato dai giornali cittadini erano state iniziate cortesemente dal Sindaco per il quale ebbe vive e sincere parole di ringraziamento. L'assemblea fece segni di approvazione al ringraziamento rivolto dal loro segretario all'Illmo. Sindaco.

Indi il Presidente aperse la discussione sulle comunicazioni fatte dal Paolini.

Nell'assemblea si delinearono subito due correnti; molti furono coloro che si dimostrarono non soddisfatti delle proposte dei capi-mastri specialmente nei riguardi dell'orario e della durata del contratto.

Altri invece furono per l'accettazione integrale.

Quando nessuno più chiese di parlare sulle comunicazioni: si alzò il rappresentante della Federazione Edilizia Nazionale Celso Manzini.

Il rappresentante della potente organizzazione Edilizia italiana che conta 40.000 affiliati espose sinteticamente la situazione dimostrando con esempi pratici il prò ed il contro. Invita gli operai prima di venire ad una decisione definitiva a ponderare seriamente e con coscienza al passo che stavano per fare.

La calda e convincemente parola dell'organizzatore e le argomentazioni stringenti, culminanti sempre a mettere in evidenza che per quanto le aspirazioni operaie non siano state totalmente raggiunte pur tuttavia i punti principali e cioè minimo di mercede ed aumento generale delle medesime erano stati accolti dagli imprenditori dimostravano che la vittoria della classe operaia era assicurata.

Chiuse il suo discorso presentando a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della lega muratori di Udine e circondario udite le proposte dei sig.ri Imprenditori inserite nella lettera 5 maggio 1911, inviata all'Ill.mo sig. Sindaco e pubblicata dai giornali *Patria del Friuli* e *Il Paese*.

Constatando che sono state accettate dai sig. imprenditori le principali questioni poste dalla classe operaia e cioè minimi di mercede ed aumento generale delle stesse, accetta le ultime proposte degli Imprenditori.

Invita la classe a perseverare nella via della conquista, a consolidare le proprie organizzazioni unico mezzo per la rivendicazione dei propri diritti.

Mentre ringrazia l'autorità municipale per i buoni uffici interposti fa voti perchè nella settimana ventura la medesima chiami imprenditori ed operai per la stipulazione e la firma del contratto».

Posto in votazione fu approvato a maggioranza di voti;

Invito poi l'assemblea a perseverare nella via della organizzazione unico coefficente per raggiungere quelle migliorie morali che in questa circostanza i capimastri hanno voluto misconoscere; inoltre si soffermò ad illuminare gli operai sull'azione da compiere in difesa dei diritti conquistati ed al rispetto integrale della tariffa della modalità e dei patti conclusi.

L'oratore operaio fu molto applaudito.

Alle ore 20 e mezza l'assemblea si sciolse.

Il grande concorso ginnastico di Torino

Il successo dei nostri ginnasti

Ieri nello *Stadium* di Torino si svolsero il saggio e la rivista di chiusura del concorso ginnastico nazionale cui partecipavano pure le due squadre udinesi delle scuole tecniche e dell'Istituto. Il cielo è stato sempre bronzeo e minacciante pioggia; però lo *Stadium* era gremito di una folla enorme.

Un acquazzone interruppe per qualche tempo lo svolgimento del saggio che era grandioso. Vi parteciparono 90 squadre di maschi delle scuole elementari superiori, 64 squadre di maschi delle scuole secondarie, 15 squadre di femmine allieve e 20 di femmine adulte. A queste occorre aggiungere 124 squadre del concorso militare e 175 squadre inscritte alla gara speciale ginnico-militare, alle gare di canto corale e delle fanfare ginnastiche.

Complessivamente partecipavano ai vari concorsi ginnastici di Torino 885 squadre ginnastiche con un totale di quasi 30.000 concorrenti.

L'esercizio collettivo fu mirabile per la precisione e la grandiosità.

Il Direttore della Scuola Tecnica che accompagna la squadra unitamente al maestro di ginnastica Antonio Daldan, ha ieri telegrafato al vice direttore della Scuola nei termini seguenti:

«Squadra ottenne corona di alloro, massima onorificenza. Lazzari».

La notizia sparsasi dalle prime ore di stamane ha prodotto in città ottima impressione e noi ci compiacciamo vivamente del felice successo conseguito dagli alunni di quella scuola.

Regolamento sulle caldaie a vapore

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. pubblicò il R. Decreto 26 febbraio 1911, il quale apporta modificazioni al regolamento sulle caldaie a vapore.

Il R. Decreto è visibile presso la Camera di Commercio.

Per il Padiglione veneto a Roma

Una sottoscrizione

Il comm. Ignazio Ronier ci invia una lista dei primi sottoscrittori, raccolta da lui e dal Sindaco comm. Pecile, onde sopperire alle maggiori spese incontrate nella costruzione del Padiglione veneto a Roma.

L'affetto che tutti i Veneti debbono sentire per la loro terra, l'orgoglio memore dell'antica grandezza, il civico decoro indubbiamente contribuiranno a far sì che la sottoscrizione così brillantemente aperta trovi pieno consentimento in tutta la nostra Provincia.

Ecco intanto il nome dei primi oblatori: Dott. Roberto Kechler lire 100, Conte Orgnani Martina 100, Senatore di Prampero 50, Conte Daniele Asquini 50, Cav. G. B. Volpe 50, Sig. Dino Giacomelli 50, Ditta Giov. Ermolli 50, Sig. Pietro Pinssi 50, Sig. Alessandro nob. Dal Torso 50, Gio. barone Morpurgo 50, Cav. Leonardo Rizzani 50, Gr. Uff. D. Pecile 50, Comm. I. Ronier 50, Sig. Adelardo Boarzi 30, Famiglia conti Groppiero 30, Famiglia Bisenti 30, Conte Nicolò Agricola 30, Cav. Uff. Domenico Rubini 30, N. N. 30, Dott. Costantino Perusini 25, Cav. Uff. Damiano Roviglio 25, Cav. Giusto Venier 25, Sig. Franco Ortor 25, Giusto A di Trento 20 Dott. Enrico nob. Dal Torso 20, Sig. Olorico 20, 20, Ing. Marcotti 20, Marchese Concina 20 Marchese di Colloredo 20, Sig. Bortolotti Capellari 20, Conte Francesco Deciani 10, avv. cav. L. C. Schiavi 10, Cav. Attilio Pecile 10, Conte Gino di Caporiacco 10, Sig. Silvio Rubbazzer 10, Conte Gustavo Comboni 10, Conte Cesare Collorado 10, avv. Giovanni Levi 10, Ingegnere Valussi 10, Conte Giuliano di Caporiacco 10, Conte Antonio Beretta 10, Capitano Beltrandi 10, Conte Strassoldo 10, avv. cav. Antonini 10, avv. Pietro Linussa 10, avv. conte Rose 10, Dott. Petracco 10. — Totale L. 1340.

N. B. Le sottoscrizioni si ricevono dal Sig. Aldo Maurig negli uffici della Deputazione provinciale e del Sig. Battistella nell'ufficio dei legati del Comune.

Onorificenza meritata

Fra quelli che prestavano l'opera loro a sollievo dei disgraziati colpiti dalla catastrofe del terremoto a Messina nel Dicembre 1908, si distinse il sig. Volpe Attilio ora aggiunto della cancelleria del nostro Tribunale.

Di questi giorni gli pervenne comunicazione che il ministero della guerra lo fregiava della medaglia e del diploma.

Congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

L'assemblea della "Dante,,

L'altra sera alle 17 nei locali della Camera di Commercio si è riunita l'assemblea generale della «Dante Alighieri».

Presiedeva l'on. barone Elio Morpurgo, che anzitutto commemorò i soci defunti e rievocò le benemerenze del dott. Carlo Lorenzi già vice-segretario.

Il dott. Berghinz mandò, a nome dell'assemblea, un mesto saluto alla memoria della baronessa Eugenia Morpurgo che diede tanto fervore di opera utile alla società.

Il presidente ringraziò delle gentili parole e fece poi la relazione della attività sociale, delle conferenze promosse, delle iniziative prese, dei nuovi soci perpetui, de le offerte ricevute e esprimendo propositi per l'avvenire.

Si approvò quindi il bilancio dal quale risulta che le entrate raggiunsero la cospicua somma di lire 16556.

L'assemblea ha deliberato di erogare lire tre mila e quindi ha proceduto alla rinnovazione delle cariche.

Vennero eletti a consiglieri:

Biasutti dottor Giuseppe — Borghese avv. Ubaldo — Burghart cav. Rodolfo — Linussa dottor Eugenio — Luzzatto cav. dottor Oscar — Nimis Alessandro — Pecile comm. prof. Domenico — Pico Emilio — Di Caporiacco co. Gino — Valentinis cav. dottor Gualtiero — Valussi cav. ing. Odorico — Zavatti Viscardo.

A revisori dei conti: Miotti rag. Giovanni — Conti avv. Giuseppe.

Offerte per onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in morte di Antonietta nob. Morelli de Rossi: Famiglia Mazzaroli di Roma lire 10, Giovanni D'Avanzo 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di Maria Cella Filafero: Morelli Lorenzo 2, Caterina Boldi 2, Bischera Giovanni 2, Giuliana Giuliani ved. Bon 5, Silvia Giuliani Braidotti 5, Angelina Gori 5, Italico Ronzoni 2.

APPENDICE DEL «PAESE» 16

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

— Peggio che mai.

Melton pensò un poco.

— Non può dipendere da cattiva digestione: vorrei sentirvi il cuore.

Era sicuro dell'effetto delle sue parole. Francis Russell si alzò pallidissimo.

— Volete sentirmi il cuore? Supponete dunque anche voi che sia compromesso? Mi date ragione finalmente?

Isa volle intervenire.

— Ma no, papà.

E i begli occhi supplici fissarono il dottore come chiedessero aiuto.

— Taci bimba e accompagnami di là. Francis Russell uscì dal suo gabinetto appoggiandosi al braccio della fanciulla.

Rimasero soli Severo Melton e Harry Crane.

— Lo credete seriamente ammalato? — chiese ad un tratto il segretario accostandosi al dottore.

Questi lo fissò un po' stupito. Non afferrava bene il perchè della domanda e meno ancora riusciva a spiegarsi la strana luce di cupidigia apparsa ad un tratto negli occhi del giovane.

— Che intendete dire?

Dopo un momento di esitazione Crane precisò:

— Insomma c'è pericolo?

— Pericolo imminente no, ma la malattia non è trascurabile.

— Il cuore?

— Il cuore ed il sistema nervoso, tutto.

— Guarirà?

— Speriamo. Lo amate molto, sir Francis.

Un'onda di sangue imporporò il viso di Harry Crane.

— Sì, — balbettò — sono molto affezionato a sir Francis.

— Lo conoscete da molto tempo?

— Da quattro anni: sono entrato nella sua casa prima che la duchessina ritornasse dal collegio.

Il tono di voce con cui fu pronunciata l'ultima frase fu un lampo di luce per Melton. Il segretario di Russell pensava alla duchessina. In che modo? l'amava? La desiderava soltanto più per l'eredità ch'essa rappresentava che per se stessa? Che cos'era quel giovane segretario bello e antipatico, tipo di clorotico, colle grasse guancie pallide, gli occhi piccoli e chiarissimi, il pizzo biondastro sempre accuratissimo, le mani bianche, vellose, sempre madide di sudore? Che cos'era? Un innamorato timido e tormentato o semplicemente un ambizioso? Un'anima eccezionale o un arrivista?

Si ripromise di studiarlo e di osservare. Ah s'egli non avesse avuto l'anima stretta in una morsa, oppressa da una fiamma, come interessante avrebbe potuto essere il suo soggiorno a bordo di quell'*Albatros* che portava tutto un piccolo mondo e covava tante così diverse tempeste!

Isa rientrava.

— Papà è pronto, dottore.

Non osò aggiungere una preghiera, la raccomandazione ch'egli risparmiasse la debolezza o la paura dell'ammalato, che la pietà facesse mentire la scienza, ma i chiari occhi imploravano invece delle labbra.

Melton la rassicurò.

— State tranquilla duchessina e salite a prendere un po' d'aria. Penso che voi abbiate bisogno almeno quanto il duca dell'opera mia.

— Oh no, dottore.

— No? meglio così. Ma vi trovo pallida e avete gli occhi cerchiati. Voi state troppo rinchiusa duchessina.

— Chiamatemi miss Isa.

— Permettete?

Involontariamente gli occhi del dottore corsero al viso di Harry Crane che aspettava ritto, immobile e muto, più statua che uomo a pochi passi da loro. Egli doveva aver inteso la frase della fanciulla, ma il suo volto conservava la stessa espressione d'impassibilità che gli era abituale. Non un muscolo delle sue floscie guancie aveva trasalito, non un bagliore aveva attraversato le sue pupille senza anima.

— Non è un innamorato, quello — pensò Melton con un involontario senso di sollievo.

Poi riprese il suo compito di medico.

— Dunque miss Isa, permettete che io vi comandi un po': salite a prendere una boccata d'aria.

— Grazie, dottore; più tardi vi obbedirò: ora non posso. Papà avrà bisogno di me appena voi l'avrete visitato.

Il giovane si ribellò alla sommessione completa della buona creatura.

— Obbligherò il duca a passeggiare sopra coperta, così sarete costretta ad accompagnarlo.

La lasciò sorridere, inconsciamente serena e un po' commossa ed entrò dal duca che l'aspettava steso sul letto ch'era un gioiello di bellezza nella piccola stanza arredata con lusso veramente sovrano.

La visita minuta, attenta, precisa, durò un buon quarto d'ora. Quando ebbe finito il dott. Melton rimase un momento immobile cogli occhi fissi in quell'ammalato e la fronte corrugata.

— E così? Avete un viso non mi piace affatto dottore — disse il milionario.

Per tutta risposta, Melton si rivolse al cameriere del duca che aspettava immobile, ritto in fondo alla camera.

— Potete vestirlo — disse.

Andò a sedersi in fondo alla cabina, presso l'ovale della finestra che lasciava scorgere, fuori, l'increspars i delle onde.

Continua

Bollettino delle Finanze

Favaretti tr sferito da Verona a Udine — Linzi idom. da Udine a Milano.

Bollettino giudiziario

Calligaris vice cancelliere nel tribunale di Udine confermato nell'aspettativa per altri sei mesi.

All' Accademia

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza alla nostra Accademia degli Sventati

Presiedeva il vice presidente prof. comm. Fracassetti, il quale aperta la adunanza diede la parola al segretario dott. Biasutti per la lettura della comunicazione del socio prof. Giuseppe Bonaffons su: «I friulani alla difesa di Venezia nel 1848 49»

La bella lettura ricca di documenti storici pazientemente ricercati a messi assieme con sapiente gusto critico e storico è stata applauditissima.

La cumunicazione del prof. Bonaffons farà parte della pubblicazione con la quale l'Accademia intende solennizzare il cinquantesimo anniversario della fondazione del Regno d'Italia.

Per i tiratori e ginnasti

La sottoscrizione per concorrere nelle spese per l'invio a Roma della squadra dei tiratori friulani ed a Torino dei ginnasti procede bene.

Tra il provento del recente concerto e la sottoscrizione si sono raggiunte 1500 lire.

Neo professore

All'Università di Bologna ha in questi giorni conseguito l'abilitazione all'insegnamento del francese nella scuola media il giovane sig. Petrucci Giovanni. Vive congratulazioni.

Arresti per misura di P. S.

Stamane verso le ore 6 in piazza Vittorio Emanuele è stato fermato e tratto in arresto per misura di pubblica sicurezza il suddito ungherese Neitz Giuseppe di 18 anni.

La stessa sorte è toccata all'austriaco Schmidt Francesco di 20 anni, disoccupato e privo di mezzi.

Disertore austriaco

Iori sera si presentava spontaneamente all'Ufficio di Polizia certo Zanta Giuseppe di 22 anni da Idria, dichiarandosi disertore dell'Esercito Austriaco.

Facchino disgraziato

Sabato sera veniva accolto all'ospedale il facchino Diodato Della Vedova da Pozzuolo, il quale scaricando un baule troppo pesante era stato da questo investito alla gamba sinistra che rimase fratturata.

Il disgraziato ne avrà per due mesi.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Oggi a mezzodì si radunerà il nostro Consiglio Provinciale in sessione straordinaria per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Bollettino dello Stato Civile

dal 30 aprile al 6 maggio 1911.

Nascite — Nati vivi maschi 11 — femmine 15 — nati morti maschi 2 femmine 0 — esposti maschi 1 — femmine 0 Totale 29.

Pubblicazioni di matrimonio — Gastone Vianello agente privato con Jole De Simon casalinga — Arturo Franz oste con Emma Cattarossi casalinga — Pietro Mattiussi scattolaio con Regina Toneatto contadina — Fioravante Baro ferroviere con Cristina Pascolutti casalinga.

Matrimoni — Giovanni Dorlini operaio di ferriera con Amalia Padoano casalinga — Umberto De Marco impiegato ferroviario con Adelaide Marchesan sarta — Emilio Pianta muratore con Maria Degano Sarta — Francesco Ceccatti muratore con Santa Zuriatti sarta — Dott. Umberto Selan veterinario con Teresa Sartori agiata — Vittorio Zanier fonditore con Luigia Lodolo casalinga — Martino Basile caporal maggiore musicante con Erminia Marianna Pian civile — Francesco Del Fabbro pittore con Angela Piacenzotto sarta — Eliseo Nagrini muratore con Cecilia Majaron tessitrice.

Morti — Vittorio Leonarduzzi fu Antonio d'anni 51 commerciante — Giulia Cappelotto ved. Ansil fu Domenico d'anni 79 casalinga — Cesira Venier fu Giuseppe d'anni 41 casalinga — Pasquale Frizzi di Umberto d'anni 1 — Giuseppe Milocco fu Pietro d'anni 71 agricoltore — Giuseppe Mainardis fu Daniele d'anni 52 regio pensionato — Maria Rodaro ved. Lanzoni fu Valentino d'anni 70 casalinga — Gioseffa Castellani ved. Dell'Oste fu Francesco d'anni 73 agiata — Dirce Trevisan di Armanno di mesi 6.

Carlo Di Bernardo fu Leonardo di anni 72 cordaiuolo — Paolina Casagrande di Bortolo d'anni 12 scolara — Maria Cantoni fu Francesco d'anni 6 — Giuseppe Fantoni fu Girolamo di anni 79 vetturale — Maria Angeli-Comino fu Antonio d'anni 52 casalinga — Aita Saleilli ved. Morgante di Giuseppe d'anni 38 casalinga — Iolanda Bulfon di Santo d'anni 2 — Ugolina Romanelli fu Michele d'anni 30 civile — Teresa Simonie-Zuccolo fu Olivo di anni 43 domestica — Francesco Carminati fu G o. Batta d'anni 81 impiegato regio — Luigi De Campo fu Pietro d'anni 67 girovago — Odorico Di Vincenzo fu Giacomo d'anni 40 contadino — Antonio Durigatto fu Giuseppe d'anni 73 domestico — Bonaldo Botan fu Giacomo 63 fornaciaio — Luigi Biasutti fu Giov. d'anni 60 vetturale

TEATRI

"La buona figliola„ di S. Lopez al Sociale

Questa sera al Sociale inizia la breve serie di debutti la Compagnia Drammatica di Virgilio Talli. Al Talli seguirà, come già dicemmo, Ermete Novelli.

Per il pubblico che ama il teatro di prosa, e gode che le opere drammatiche migliori siano rappresentate con ogni dignità, e sanno a qual punto di perfezione e di affiatamento sia giunta la Compagnia diretta dal Talli, l'anuncio può finire qui.

Si sa che l'ex socio di quella splendida adunazione di artisti che fu la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, uscendo per formare una ditta propria, saltò audacemente ogni pregiudizio di palcoscenico abolendo il ruoli fissi: è noto che volle seco giovani soltanto dei migliori; che alla sua dura scuola questi giovani appena noti divennero attori di bella significazione; che taluni di essi come Alfonsina Pieri e il Giovannini, la Frigerio e il Betrone si son conquistato ormai un bellissimo nome; che alla valorosa schiera si aggiunse, quattro anni fa Maria Melato, rivelatasi di sorpresa nella «Moglie del dottore» di S. Zambaldi accanto a Favio Andò, e salita rapidamente in fama.

Tuttavia ci si attarda con piacere a ripetere parole di consentimento verso coloro che hanno saputo conquistarsi, con fatica e con ingegno, un posto notevole nell'arte. E tanto più ci si indugia quando costoro stanno per offrirci quanto di meglio teatralmente è stato scritto in questi ultimi tempi da autori italiani.

Dopo la giacosiana «Partita a scacchi» miniata a sentimentalità, avremo infatti la «Buona figliola» di Sabatino Lopez, una commedia nota, ad Udine, ma non perciò meno italianamente classica, gaiamente intrecciata, grassoccia quanto può esserlo per un pubblico di signorine da marito, leggermente malinconica in qualche sua parte.

Ne sarà protagonista Maria Melato che la creò prima fra tutte in Italia; e il pubblico rivedrà il «brutto Apollo» Banchiere Ferrante nella stupenda interpretazione del Pieri, mentre Alberto Giovannini riempirà le scene della sua vivacità immitabilmente corretta.

— i. p. c. —

GLI SPORTS

Il terzo «Giro d'Italia»

La Gazzetta dello Sport ha indetto per il 3. anno il «Giro d'Italia» che si svolgerà su oltre 3500 km. di percorso e, come annunciato, in 12 tappe dal 14 maggio al 10 giugno; alternativamente ad un giorno di riposo. Gli arrivi si effettueranno in ore pomeridiane e nei giorni e nelle città indicate in tabella.

I precedenti «Giri d'Italia» suscitarono tale e tanto entusiasmo nelle città attraversate, che il suo ripetersi deve giustamente ritenersi un avvenimento del più alto interesse nel campo delle manifestazioni ciclistiche. E vediamo che il Touring Club Italiano conferisce anche quest'anno il suo valido appoggio raccomandando ai Consoli la maggior assistenza, che le Autorità civili e militari concedono il massimo loro aiuto, che le Società sportive seguendo il nobile esempio dell'U. V. I. si raggruppano in Comitati per adoperarsi col prezioso loro elemento a tutelare una diligente sorveglianza.

La corsa si svolgerà ancora con lo stesso Regolamento del «I. Giro», e cioè con obbligo ai concorrenti di servirsi di una sola bicicletta che verrà perciò punzonata; di servirsi dei rifornimenti soltanto nei punti prestabiliti e di indossare maglie di colori differenti a seconda delle Case per le quali corrono.

Caratteristica di quest'anno è l'aggiunta di una categoria indipendenti con la quale la Gazzetta e l'U. V. I. incoraggiano i diseredati dalle Case.

L'inizio ed il termine della corsa sono stati fissati a Roma, in omaggio alle feste per la ricorrenza dell'Unità, ed i premi spetteranno in ordine di classifica per somma di punti, a chi avrà compiuto in bicicletta l'intero itinerario.

Il complesso dei premi in denaro ammonta ad oltre 18 mila lire, offerto in massima parte dal Comitato dei Festeggiamenti in Roma, e dalle città di fine tappa. Il «Corriere della Sera» ha offerto anche quest'anno il premio di L. 3000 per il primo arrivato nella classifica generale. Vi sono altri premi in disputa offerti da Enti e da Sportmen, principale sopra tutti la Targa del Conte Orazio Oldofredi destinata alla Casa vincitrice.

Il campionato veneto di resistenza fra dilettanti

Ieri a Padova è stato corso il campionato veneto di resistenza fra dilettanti, per il 1911, indetto e organizzato dalla società Ciclisti Padovani. La corsa si svolse con tempo pessimo e strade impossibili che frustrarono le migliori energie dei nostri migliori. Ecco l'ordine d'arrivo al traguardo: 1.o Antonio Scolaro di Montagna, 2.o Giovanni Roncon di San Vito al Tagliamento, 3.o Giovanni Barziza di Verona, 4.o Nancini, 5.o Chiandetti, 6.o Marchetti da Udine, 7.o Pagani da Verona, Modotti e Feruglio da Udine.

Un "raid„ aereo tra Modena e Bologna dell'aviatore friulano Cavalieri

BOLOGNA, 5 — L'aviatore Alfredo Cavalieri, che ha compiuto il famoso *raid* patriottico oltre la frontiera eseguirà la settimana ventura una serie di voli a Modena sul suo monoplano tricolore. Partirà da quella città venendo a girare intorno alle nostre storiche torri e tornerà quindi a Modena.

LOTTO Estr. 6 maggio

Venezia	70	44	75	16	23
Bari	17	6	20	72	18
Firenze	15	90	5	59	81
Milano	13	22	51	19	24
Napoli	69	34	27	68	26
Palermo	49	64	80	82	63
Roma	8	80	48	25	78
Torino	49	73	69	13	63

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 maggio 1911

RENDITA 3.75 0/0 netto	103 97
» 3 1/2 0/0 netto	103.92
» 3 0/0	71.—

AZIONI

Banca d'Italia 1467.25 Ferrovie Medit. 421.75
Ferrovie Merid. 669.— Società Veneta 189 —

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	510.50
» Meridionali	360.—
» Mediterranee 4 0/0	503.—
» Italiane 3 0/0	365.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	501.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	503.—
» Cassa R., Milano 4 0/0	509.50
» Cassa R., Milano 5 0/0	510.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	505 50
» Idem 4 1/2 0/0	515.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 100.43 Pietrobur. (rubli) —.—
Londra (sterline) 25.41 Rumania (lei) —.—
Germania (mar.) 124.25 Nuovayork (dol. —.—
Austria (corone) 105.93 Turchia (lire tur.)—.—

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 379,221.06

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 aprile 1911

ATTIVO

1. Cassa			L. 64,566.62
2. Portafoglio:	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 3,635,364.65	
	b) Prestiti cambiari	» 5,818,842.98	
	c) Effetti sull'Estero	» 33,824.67	
	d) Id. per l'incasso	» 540,498.88	
			» 10,068,509.68
3. Effetti in corso d'esazione			» 14,840.05
4. Conti correnti garantiti			» 1,122,089.29
5. Anticipazioni e Riporti Attivi			» 182,059.82
6. Valori di proprietà dell'Istituto			» 2,779,456.92
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori			» 699,582.48
8. Accettazioni per conto terzi			» —.—.—
9. Beni immobili e mobilio			» 40,000 00
10. Esattorie			» 2,678,712.20
			L. 17.649,474.96
11. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 3,027,242 96	
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,290,726.58	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a » di servizio	» 35,000.00	
			» 6,541,969.54
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 184.386,14
			L. 24,375,830 64

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 1,047,000.00
Riserva ordinaria	» 373,221.06
	L. 1,420,221,06

PASSIVO

1. Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 6,871,241.13	
	b) Conti Correnti liberi	» 1,641,549.07	
			L. 8,012,790.20
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			» 5,727,880.98
3. Accettazioni sull'Estero			» —.—.—
4. Conti Correnti diversi			» 1,494,038.50
5. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti			» 21,141.14
6. Creditori diversi			» 126,756.06
7. Esattorie			» 2,096,580.63
			L. 17,486,164,11
8. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 3,027,242.96	
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,290,726.58	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a Cauzione di servizio	» 35,000 00	
			» 6,541,969.54
9 Risconto dell'anno precedente e rendite dell'Eserc. da liquidarsi a fine d'anno			» 348.706 99
			L. 24,376,930.64

Udine, li 30 aprile 1911.

Il Sindaco GIOV. LEVI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1/2 % al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	4 1/2 - 5 1/2 %
c) merci come da regolamento	
Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)	4 1/2 - 5 %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a	2 1/2 %
Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a	4 3/4 % al 5 %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre Oceano.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole a titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei correntisti proprieura il pagamento delle imposte gratuitamente.